

Appunti storici sul santuario della Madonna della Pieve

Il santuario della Beata Vergine del Patrocinio trae le sue origini nel quattrocento. La leggenda ricorrente ci narra di una apparizione della Madonna che allatta il Bambino su una pianta di fico posto in prossimità del battistero della Pieve, dedicato a S. Giovanni Battista. Sul muro esterno dello stesso, divenuto in seguito sacrestia, ad ovest, dovette essere subito dipinta l'immagine che ancora ammiriamo protetta forse sommariamente all'inizio e, quindi, nella prima metà del '400, con una piccola cappelletta. Le dimensioni della stessa sono ancora riscontrabili, all'esterno dell'edificio, in corrispondenza della risega decorativa.

Nel 1599, grazie alle elemosine procurate dal curato Castelnuovo (cfr. Agostino Pizzoni in 'Historia di Quinzano castello del territorio di Brescia' per Antonio Rizzardi, Brescia, 1640, pag. 33) la chiesetta venne ampliata con la forma attuale. A ricordare l'avvenimento, decretato dal Vescovo di Brescia il cardinale Francesco Morosini (1585-1596 e quindi eseguito tre anni dopo la fine del suo mandato) venne murata, nella parete sud del Santuario un'epigrafe in cotto: "SACELLUM HOC B. M. V. ELEMOSINIS RESTAURATUM 1599" che significa: 'Questa edicola della Beata Vergine Maria venne restaurata con (raccolta) di elemosine nel 1599'.

Fu certamente lo stato pietoso in cui versava il santuario a convincere il vescovo Nello Sprano al restauro dopo averne personalmente accertato il degrado nella sua visita apostolica del 1594 (cfr. Antonio Fappani in 'I Santuari bresciani', libro quarto, ediz. La Voce del popolo, 1972, pag. 133).

Circa trent'anni prima il vescovo Domenico Bollani (1559-1579) non aveva menzionato neppure il Santuario negli atti della visita pastorale limitandosi a descrivere lo stato di abbandono della chiesa della Pieve (allora parrocchiale) e del cimitero (cfr. Paolo Guerrini in 'Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia', vol. II, Toscolano 1936, pp. 38-44, testo latino).

La devozione alla chiesetta crebbe sempre più nel tempo e la popolazione cominciò a porre degli ex voto dipinti, su tavola prima, su tela poi, all'interno del Santuario. Questo è documentato almeno dal '600 (con un solo esemplare), ma alcuni ricordano di averne visti di più antichi. E così l'invocazione 'Madona dela Pief' divenne poi un appello accorato, una richiesta di protezione, sulla bocca dei quinzanesi. Ma tale espressione sta ora cadendo in disuso ed è riscontrabile solo presso persone di una certa età. Nel Santuario, come risulta da documenti dell'archivio vescovile, vi era una messa quotidiana. Nel 1863 il vescovo Girolamo Verzeri (1854-1883) celebrava una funzione serale in parrocchia, poco dopo il suo arrivo, riservando la messa, per il giorno successivo, presso il 'Santuario del Patrocinio di Maria Santissima' (cfr. lettera del Vescovo, datata da Brescia il 2 ottobre 1863, al prevosto vicario foraneo di Quinzano d'Oglio: Archivio Parrocchiale).

Per la richiesta di speciali privilegi al Santuario, inoltrata al Papa nel 1894, vennero segnalate due grazie: una, avvenuta il 15 agosto 1858, in cui un pover'uomo colpito da un fulmine ci rimise soltanto uno stivaletto (che conservò come reliquia) e l'altra, avvenuta nel 1833, riguardava un ragazzo tredicenne che si salvò dopo atroci dolori provocati dall'inghiottimento di un pezzo di vetro, invocando la Madonna della Pieve (cfr. A. Fappani, op. cit. pag. 134).

All'inizio del '900 i due intagliatori Ottavio e Gaetano Bergamaschi eseguirono una nuova soasa per il Santuario, in sostituzione di quella secentesca coeva quindi degli stucchi che ancor oggi possiamo ammirare.

Ad opera del prevosto Donati si avrà una nuova sistemazione dell'interno, nella parte del presbiterio: nuova cancellata, nuovo dipinto 'copri Madonna' etc. Questo avvenne, con tutta probabilità, nel 1937 (cfr. adunanza di fabbrica 4 settembre 1936 - Archivio Parrocchiale).

Almeno quattro volte, in questo secolo a partire dal 1905, la chiesa è stata rivestita di nuovi intonaci. Alla fine degli anni '30, su richiesta del Donati, la commissione vescovile d'arte sacra diede la sua approvazione al 'progetto di decorazione' del pittore Giuseppe Trainini in quanto nel rispetto delle 'linee architettoniche di della chiesa' e corrispondenti 'allo stile dell'epoca' (cfr. A. Fappani - A. Locatelli in: "Quinzano d'Oglio: Novecento", Marini ed., 1986, pag. 156).

Negli anni venti e trenta si ebbero richieste di massa per speciali festeggiamenti alla Madonna del Patrocinio, specialmente per invocare la pioggia inesistente o la cessazione della medesima. Per questo si ricorreva allo 'scoprimento della Venerata immagine della Madonna della Pieve con funzioni religiose e visita al Santuario' (cfr. A. Fappani - A. Locatelli, op. cit., pag. 161).

Alle grandi tradizioni di Quinzano apparteneva la festa del Patrocinio, fissata alla seconda domenica di novembre, con caratteristiche luminarie. Ora, frequentatissima, è la messa celebrativa.

Nel 1942, mentre imperversava l'inutile guerra, i devoti quinzanesi fecero riaffrescare le immagini poste sulla facciata del tempio di S. Caterina e di S. Francesco patroni d'Italia (A. Fappani, op. cit., pag. 134).

Il venerato affresco, che nel '700 aveva assunto altre sembianze, venne fatto restaurare nel 1954 dal prevosto Giovanni Ruggeri. Egli cambiò nuovamente la soasa, opera, questa volta, della bottega Poisa di Brescia. Altro restauro voluto dal prevosto don Franco Bertoni si avrà dal marzo 1975 al maggio 1976. Ai festeggiamenti, per il ritorno della sacra immagine a Quinzano, la gente constaterà la profonda ma piacevole trasformazione: i restauratori Casella e Scavini di Brescia avevano infatti tolto il rifacimento settecentesco riportando la figura nei tipi originali quattrocenteschi.

Ed eccoci ai nostri giorni. La notte tra l'uno e il due novembre 1987, un centinaio di ceri votivi accesi all'interno del Santuario, prendono fuoco esalando fumo caliginoso. I risultati sono disastrosi per la decorazione secentesca che, per fortuna, non ha subito la 'cottura' degli stucchi per l'esiguità dell'incendio avvenuto.

L'attuale prevosto, don Bruno Messali, ha provveduto ben presto ad affidare l'incarico di recupero ad esperti restauratori. Buoni i risultati inaugurati la sera del 31 maggio 1988.

ANGELO LOCATELLI